CGIL, CISL e UIL: sono diecimila i lavoratori denunciati

DOCUMENTATA LA REPRESSIONE

Una lettera dei tre sindacati ai presidenti del Senato e della Camera, al presidente del Consiglio ed al ministro del Lavoro — Il 46 per cento delle denunce è stato promosso dalla polizia e dai carabinieri — Chiesta la soppressione delle norme penali incompatibili con la Costituzione Altri 82 lavoratori denunciati a Foggia e 7 a Viterbo — La protesta della CGIL per l'aggressione poliziesca di Milano

Sono quasi diecimila i lavoratori ed i dirigenti e attivisti sindacali denunciati nel corso delle lotte contrattuali dei mesi scorsi questa cifra è stata fornita dalle tre segreterie confederali della CGIL CISL ed UIL in una lettera inviata ieri ai presidenti del Senato e della Camera al presidente del Consiglio ed al ministro del Lavoro per richiamare l'attenzione del parlamento e del governo su questa grave situazione

Nella lettera si legge che «le segreterie della CGIL della CISL e della UIL hanno esaminato la documentazione complessivamente raccolta (a tutto il 21 gennaio scorso) dalle loro organizzazioni territoriali» e che attraverso i dati forniti «che appaiono suscettibili di crescita a giudicare dai numerosi interrogatori ancora in atto si delinea un quadro di impressionanti dimensioni»

Di questo quadro, i tre sindacati forniscono alcune indicazioni precise a cominciare dalla suddivisione per categorie dei lavoratori incriminati 1 768 sono metalmeccanici, 1 474 i braccianti 359 gli edili, 107 gli alimentaristi 538 i chimici e gli operai del vetro 326 i minatori e i cavatori 1 054 i vigili urbani 277 gli statali ed i parastatali 63 i poligrafici ed i cartai 43 i lavoratori del commercio 400 i tessili ed i lavoratori dell'abbigliamento 288 i lavoratori dei trasporti 2 135 i dipendenti dagli enti locali e gli ospedalieri 1 166 i lavoratori appartenenti ad altre categorie con un totale complessivo di 9 938 denunciati

Circa le denunce è interessante considerare che solo il 13 per cento è stato promosso dall'autorità giudiziaria contro il 46 per cento dall'autorità di pubblica sicurezza (cioè polizia e carabinieri) il 17 per cento da aziende o da enti e il 24 per cento da singoli cittadini «le denunce presentate da singoli cittadini — afferma no le segreterie dei tre sindacati — sono in molti casi promosse formalmente a titolo personale ma è da rilevare che per la quasi totalità sono state ispirate da terzi per scopi antisindacali»

Le denunce — precisa poi la lettera — si riferiscono in massima parte ad azioni sindacali condotte sui luoghi di lavoro (occupazioni assemblee picchettaggi ecc) e a manifestazioni sindacali (cortei manifestazioni di protesta e di solidarietà, riunioni manifesti volantini ecc) e si richiamano a reati che vanno dalla violazione di domicilio al danneggiamento alla violenza privata, alle riunioni e assemblramenti non autorizzati alla radunata sediziosa alle violazioni delle disposizioni sulla stampa alla minaccia oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale all'abbandono collettivo di pubblici uffici alla propaganda ed apologia sovversiva od antinazionale la cospirazione politica mediante associazione ecc

La repressione contro i lavoratori — continua la lettera della CGIL CISL e UIL — non si è manifestata soltanto con le denunce, ma anche con provvedimenti e intimidazioni come licenziamenti sospensioni trasferimenti nell'ambito aziendale e con interrogatori da parte della PS Inoltre sono state adottate misure per limitare l'azione di attivisti o dirigenti sindacali all'interno dei luoghi di lavoro

Viene anche segnalato che sono tuttora pendenti centinaia di denunce per fatti avvenuti nel periodo immediatamente precedente al 1969 a carico di lavoratori e dirigenti sindacali per difesa del posto di lavoro e di altre azioni rivendicative

Il numero e il tipo delle denunce presentate — affermano CGIL CISL e UIL — testimoniano da un lato diffuse tendenze repressive e dall'altro la sopravvivenza di norme penali e di criteri di interpretazione incompatibili con la Costituzione e largamente superati dalla coscienza popolare e che rispecchiano ancora il carattere repressivo del passato regime al quale erano del tutto estranei principi come il diritto di sciopero e le libertà sindacali c'è una grave situazione che inevitabilmente genera forti turbamenti e tensioni sociali

Lo stesso esame delle imputazioni nel dare ragione del crescente stato d'animo di disagio e di protesta popolare indica anche la via da seguire per uscire da questa preoccupante e intollerabile situazione cioè l'abrogazione delle norme penali incompatibili con lo spirito della Costituzione contenute nel codice penale fascista del 1930 la revisione di quelle norme penali che si prestino a interpretazioni e applicazioni estensive a loro volta incompatibili con la Costituzione e con l'esigenza di certezza del diritto la promozione di un clima politico e di una coscienza giuridica e sociale che aderiscano assai meglio di oggi al quadro costituzionale e all'ispirazione democratica che dovrebbero caratterizzare la società italiana e in ispecie i rapporti fra l'autorità e il cittadino

La lettera di CGIL CISL e UIL dopo avere affermato che non ci si può appagare di un provvedimento di amnistia conclude chiedendo al parlamento ed al governo di assumersi la responsabilità di operare per il superamento della frattura che esiste fra leggi e coscienza civile

Sempre ieri si è avuta notizia da Foggia che a Sanseverio 82 lavoratori sono stati denunciati per le manifestazioni del luglio scorso per la piena occupazione per più alti salari e per migliori condizioni di vita Anche a Viterbo sette lavoratori tra cui il segretario provinciale della FILLEA sono stati denunciati per lo sciopero del 19 novembre Infine nella riunione dei dirigenti provinciali e regionali della CGIL svoltasi a Roma è stato approvato un comunicato in cui si esprime «la più viva indignazione e la protesta di tutto il movimento dei lavoratori per il gravissimo episodio di provocazione e di attacco ai diritti democratici di cui si sono resi l'altro ieri responsabili a Milano gli organi di polizia»

NUOVE PROVOCAZIONI FASCISTE **Gravi incidenti sono stati provocati da canaglie fasciste in alcune città italiane A Milano, davanti al liceo Carducci tre studenti sono stati aggrediti e feriti dai teppisti con catene e spranghe di ferro uno degli aggressori è stato arrestato dalla polizia All'Università di Torino un tentativo di provocazione organizzato dai fascisti è stato respinto dai giovani del movimento studentesco che hanno impedito ai missini di tenere una riunione nell'ateneo All'Università di Bari squadracce missine capeggiate da un consigliere comunale hanno scorrazzato nell'atrio della facoltà di Giurisprudenza sotto gli occhi della polizia cantando sconci inni fascisti e minacciando i docenti** (Nella foto un momento della provocazione fascista a Torino)

Parteciparono alla contro-inaugurazione

Magistrati democratici sotto inchiesta?

I magistrati che hanno partecipato alla controinaugurazione dell'anno giudiziario a Roma sono stati messi sotto inchiesta dalla procura generale presso la corte di Cassazione? La voce si è diffusa ieri negli ambienti giudiziari ed ha trovato indiretta conferma nel fatto che nei giorni scorsi agenti della squadra politica della questura si erano dati da fare per conoscere i nomi degli intervenuti alla assemblea in pretura e il testo dei discorsi pronunciati in quell'occasione Si dice che poi queste informazioni raccolte siano state consegnate alla procura generale

Se la notizia fosse confermata risulterebbe evidente la gravità del provvedimento che si qualifica come un vero atto di repressione e che si aggiunge all'inchiesta aperta contro trentotto magistrati «rei di aver firmato una lettera nella quale si chiedeva una inchiesta sul comportamento del presidente di corte d'appello Criscuoli il quale avrebbe fatto pressioni su un giovane pretore in relazione ad un processo che vedeva imputato il professor Gerin Un ulteriore esempio di come la repressione colpisca anche coloro che si battono proprio perché la legge non sia di classe e perché non si usino più le norme fasciste per condannare chi si batte per una società diversa

Domani assemblea di giornalisti a Roma

Domani domenica si terrà a Roma alle 10 al Teatro dei Satiri un assemblea di giornalisti promossa dal «Comitato dei giornalisti per la libertà di stampa e la lotta contro la repressione» costituitosi recentemente a Milano

L'assemblea si propone di discutere i compiti dei giornalisti democratici nell'attuale momento politico dinanzi ai recenti attentati alla libertà di pensiero e di stampa

I RICERCATORI «Alle denunce rispondiamo con la lotta»

Affollata conferenza-stampa all'Istituto di sanità Ampia solidarietà con i 77 colpiti - Documento della Federazione romana del PCI

Il personale dell'Istituto superiore di sanità ha detto «no» alla repressione riaffermando l'impegno di proseguire la battaglia per la riforma dell'istituto La denuncia di 77 tra ricercatori tecnici e impiegati, ritenuti «colpevoli» di avere occupato i laboratori, non ha affatto indebolito la volontà di lotta dei lavoratori, la conferenza stampa che si è svolta ieri mattina nell'aula magna dell'Istituto ne è stata una prova

Una riunione fuori da ogni formalità che si è svolta alla presenza di centinaia di ricercatori in camice bianco da lavoro di dirigenti nazionali e provinciali delle tre confederazioni dei lavoratori, di parlamentari del PCI e del PSIUP di rappresentanti dei ricercatori del Consiglio nazionale energia nucleare — anche loro colpiti da provvedimenti antidemocratici — e dell'associazione giuristi democratici un vasto schieramento di forze dunque che ha manifestato ai lavoratori dell'Istituto di sanità la loro solidarietà e l'apprezzamento per il contenuto «di democrazia e di progresso» — come ha detto il segretario nazionale della UIL Benevento aprendo la conferenza — che caratterizza la battaglia per la riforma dell'Istituto

Quali siano i termini di questa battaglia e il contenuto della riforma lo hanno illustrato i tre segretari dei sindacati CGIL CISL UIL del l'Istituto — Delfini Romagnoli Cecchetti — ricordando che da oltre 7 anni il personale si batte per tre obiettivi fondamentali 1) autonomia dell'Istituto sul piano del controllo e della ricerca che deve quindi consentire un intervento autonomo e non soltanto in base a direttive burocratiche come avviene ora su tutte le questioni di salute pubblica farmaci alimenti ambienti di lavoro inquinamento delle acque dell'aria del suolo supervisione di opere pubbliche a rilevanza sanitaria 2) democratizzazione delle strutture nel senso che le cariche direttive debbono essere temporanee in modo da assicurare il rapido ricambio necessario per affrontare adeguatamente la rapida evoluzione tecnologica, 3) revisione dei salari (oggi un ricercatore con 10 anni di laurea guadagna in media 150 000 lire mensili) e tempo pieno abolendo l'articolo 219 che permette lo svolgimento di attività professionale per privati

Un documento di solidarietà con i ricercatori è stato approvato dalla commissione culturale della Federazione romana del PCI In esso si esalta la lotta dei lavoratori della ricerca (CNR, CNEN Laboratorio internazionale di genetica e biofisica di Napoli Istituto di sanità e Istituto nazionale di fisica nucleare) che tende «ad una radicale modificazione della attuale struttura di divisione del lavoro in senso profondamente democratico e per l'utilizzazione del prodotto scientifico non più a fini di profitto ma per la trasformazione rivoluzionaria della società»

La commissione culturale «denuncia con forza l'ondata di repressione che vuole soffocare i possibili sviluppi di questo movimento e chiede che vengano revocate tutte le misure punitive prese nei confronti dei ricercatori»

In merito alle denunce contro decine e decine di ricercatori tecnici dirigenti sindacali dell'Istituto di sanità e del CNEN hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio i senatori comunisti Mammucari Maderchi e Marisa Cinciari Rodano In essa si ricorda che le lunghe lotte sindacali ingaggiate dai lavoratori dei due enti sono determinate «dalla volontà del personale di far svolgere agli enti la funzione di istituto a vantaggio della nazione» e si chiedono disposizioni che pongano fine all'ondata repressiva

Un telegramma di Lombardi gli aveva chiesto di intervenire presso il questore

RESTIVO SAPEVA CHE A MILANO SI PREPARAVA L'AGGRESSIONE

Il governo sotto accusa nel dibattito al Senato - Il parlamentare socialista informò il ministro sei ore prima - Salizzoni difende l'azione della polizia - Banfi (PSI): quali direttive sono state impartite a Guida? - Il compagno Venanzi denuncia le responsabilità politiche dell'azione repressiva

Il progetto di legge del PCI per la modifica del Codice penale

Il governo è politicamente responsabile della brutale azione della polizia contro la pacifica manifestazione dei giovani, degli studenti, dei lavoratori milanesi del 21 gennaio Le prove che l'«autorizzazione a procedere» con manganelli e candelotti lacrimogeni contro pacifici cittadini giornalisti nell'esercizio delle loro funzioni dirigenti politici e sindacali, è stata concessa in anticipo al questore Guida da Roma sono state fornite ampiamente ieri al Senato durante il dibattito sulle interrogazioni presentate da PCI, PSI PSIUP e Sinistra indipendente

Restivo aveva ricevuto una esplicita ed autorevole richiesta di intervento alle 14 del 21 gennaio, sei ore prima degli incidenti, l'on Riccardo Lombardi gli aveva telegrafato da Milano chiedendogli di dare istruzioni al questore Guida riguardo alla manifestazione che si preparava, i parlamentari milanesi del PSIUP erano intervenuti in precedenza presso il governo, i senatori comunisti Maria e Brambilla, infine, si erano recati dal questore per fargli riconsiderare l'inopportunità dell'assurdo braccio di ferro fra polizia e popolazione

E allora perché? Quali direttive ha dato Restivo al suo questore? Da chi è stato concepito il piano di fare di Milano una «città aperta» alla violenza poliziesca e chiusa al la manifestazione delle libertà democratiche previste dalla Costituzione?

La risposta a questo interrogativo, che rappresenta il nodo politico non solo del l'aggressione di Milano ma di tutte le iniziative repressive e persecutorie della polizia non è stata data esplicitamente al Senato Ma il sottosegretario Salizzoni non nuovo all'assolvimento di questa umiliante bisogna leggendo davanti alla assemblea il resoconto dei fatti fornito dalla questura di Milano senza neppur curarsi di cambiarne la inconfondibile terminologia burocratico-poliziesca, ha inequivocabilmente confermato che il governo ha permesso e voluto che la polizia si scagliasse contro i dimostranti Salizzoni ha raccontato che dal 23 dello scorso dicembre il questore di Milano ha continuato a vietare manifestazioni giovanili — divieti che tra parentesi la Costituzione non gli consente di emettere — che il bilancio delle violenze è stato di 58 feriti e di 23 fermi e che infine se qualche giornalista o fotografo è stato aggredito e mangiato è stata colpa sua poiché i dirigenti del servizio d'ordine ebbero cura al momento degli incidenti di invitare i non partecipanti alla dimostrazione ad allontanarsi ai

La risposta è stata ritenuta non indegna soltanto dal difensore d'ufficio del Governo il dc Brusasca peraltro imbarazzato, e dal fascista Franza Tutti gli altri interroganti hanno espresso l'indignata protesta contro il governo dei rappresentanti di quella Milano civile e democratica che in questi giorni insorge contro l'inammissibile offesa di esser trattata alla stregua — sono parole dell'interrogazione del sen Arialdo Banfi del PSI — di «un luogo di confino durante il regime fascista» Si tratta — ha detto il compagno Venanzi — di una sistematica azione repressiva che infierisce contro i protagonisti di una delle più civili lotte democratiche degli ultimi anni, si tratta di un disegno preordinato che ribadisce la volontà politica di impedire la manifestazione del dissenso con atteggiamenti e iniziative provocatorie Noi diciamo basta — ha continuato l'oratore comunista — ai pretesti di «turbamento dell'ordine pubblico» con i quali si cerca di giustificare l'immotivata violenza, l'ordine si mantiene garantendo la libertà dei cittadini e non reprimendola. Il governo non ha risposto agli interrogativi politici che gli sono stati posti Ma Milano democratica non è disposta a tollerare più a lungo la menomazione dei suoi diritti democratici il governo deve saperlo prendere atto e trarne le necessarie conseguenze

Le cariche del 21 gennaio — ha documentato Naldini del PSIUP — erano preordinate poiché concludevano una lunga gravissima azione repressiva per impedire che a Milano si tengano manifestazioni politiche Quanto al questore Guida — ha affermato il senatore del PSIUP — «ci si trova di fronte ad una persona pericolosa per l'incarico che ricopre» il PSIUP ne chiede quindi l'immediata destituzione

Ho chiesto quali direttive sono state impartite al questore e al prefetto di Milano dal governo e il governo non ha risposto — ha esordito il senatore Banfi del PSI — Salizzoni e il questore mentono quando affermano che mio figlio Andrea, come dirigente del Movimento studentesco fu convocato in questura per intimargli il divieto della manifestazione mentono quando ricostruiscono l'inizio dell'aggressione della polizia ero presente testimonio di aver udito agenti di PS dire fra loro parlando dei manifestanti «se appena fanno un passo gli diamo tante botte che non se le dimenticano più»

Il questore di Milano è riuscito a realizzare — ha detto il senatore socialista — un fronte giovanile comune che va dal PSIUP al PLI Ed è questa la cosa che ci solleva dall'indignazione e dall'amarezza di questo momento il fatto che i giovani si oppongano uniti alla violenza poliziesca, che sappiano ritrovare la via dell'unità che la nostra generazione ha percorso durante la Resistenza

I veri «sovversivi» — ha sostenuto il senatore Albani della sinistra indipendente — sono coloro che sistematicamente hanno attentato ed attentano alle libertà del popolo italiano sancite dalla Costituzione ed hanno conservato restaurato e favorito l'ulteriore sviluppo di un nefasto sistema fondato sulla prepotenza e lo sfruttamento

Martedì a Palazzo Madama il governo dovrà rispondere più in generale sull'ondata repressiva in corso nel paese e sulle cause e responsabilità politiche che la sostengono I comunisti hanno presentato a questo scopo una interpellanza e numerose interrogazioni sulle situazioni nelle varie regioni del paese interpellanze e interrogazioni sono state presentate oltre a tutti i gruppi dell'opposizione di sinistra anche dal PSI e dal PRI

Il discorso è destinato ad andare avanti anche con la discussione dei progetti di legge del PSIUP e del PCI sulla abrogazione delle norme del Codice penale in contrasto con la Costituzione In particolare il progetto comunista è rivolto ad abrogare tutte indistintamente le norme del Codice incompatibili anche solo sotto il profilo ideologico con gli articoli della Costituzione che garantiscono le libertà e i diritti dei cittadini Come si sa il Senato ha concesso grazie al voto del PCI del PSI del PSIUP e della Sinistra indipendente di adottare la procedura d'urgenza per l'esame dei due disegni di legge

Sull'aggressione poliziesca di mercoledì

I giornalisti milanesi smentiscono Salizzoni

Dalla nostra redazione

MILANO 23

A proposito delle dichiarazioni al Senato del sottosegretario agli Interni Salizzoni il Comitato dei giornalisti contro la repressione ritiene doveroso comunicare quanto segue

1) è assolutamente falso che l'intervento della polizia sia stato determinato da una «fitta sassaiola» dei dimostranti contro gli agenti La testa del corteo come comprovano anche fotografie era formata da una rappresentanza di docenti universitari di magistrati e di giornalisti di ogni tendenza de l'*Avvenire Il Giorno l'Avanti! l'Unità Panorama Tempo l'Europeo l'Espresso Vie Nuove* della RAI TV seguita da folto gruppo di insegnanti medi Non solo non hanno lanciato sassi ne compito un qualsiasi atto provocatorio ma ognuno di loro può individualmente testimoniare che non un solo sasso è stato scagliato dai partecipanti al corteo prima delle cariche ordinate dal vicequestore Ed è stata proprio la testa del corteo a subire il primo violentissimo assalto accompagnato da un fitto lancio di granate lacrimogene

2) la manifestazione unitaria contro la repressione aveva proposti chiaramente pacifici confermati dalla presenza nelle prime file delle rappresentanze sopra citate Perciò non si capisce che significato abbia l'affermazione del sottosegretario secondo cui l'intervento della polizia avrebbe evitato «più gravi incidenti e più dolorose conseguenze» Il disordine è nato solo in conseguenza delle ripetute cariche della polizia che peraltro non è riuscita a impedire lo svolgimento del corteo studentesco

3) e poi sconcertante che al sottosegretario non risulti il ferimento di altri giornalisti oltre il fotocronista Debellis dopo che tutta la stampa milanese ha pubblicato nomi dei giornalisti feriti dalla polizia e cioè Bruno Ambrosi della RAI TV Giovanni Raboni de *l'Avvenire* Claudio Rise dell'*Espresso* Bruno Ugolini dell'*Unità* Gianluigi Rosa di *Panorama* e Marisa Rusconi

Milano

Gravi ammissioni nelle deposizioni degli agenti

Come si arrivò alle cariche contro i lavoratori che uscivano dal teatro «Lirico» - Incoscienza o provocazione? - «Ci ordinarono di prendere quelli che scappavano»

Dalla nostra redazione

MILANO 23

Incoscienza o provocazione? Questo è ormai l'interrogativo che si pone a chi ha ascoltato al processo per i fatti del «Lirico» le dichiarazioni dei dirigenti della polizia milanese che sono poi anche gli «eroi» delle indagini sugli attentati di Piazza Fontana e dell'attacco al corteo anti repressione dell'altra sera

Ricapitoliamo Un piccolo corteo di marxisti leninisti e anarchici sfila davanti al «Lirico» dove sta volgendo al termine la grande manifestazione dei sindacati C'è davvero bisogno di seguire quel corteo con ben dieci automezzi fra «campagnole» «gipponi» e «tigrotti» carichi di poliziotti e di carabinieri per impedire possibili quanto improbabili scontri con le forze sindacali? E comunque quando il corteo è già passato e dal teatro esce a fiotti la folla è davvero indispensabile fendere quest'ultima sempre per star dietro al corteo? Come possono quelli che escono dal «Lirico» non giudicare una provocazione il passaggio ad ogni costo dell'autocolonna? Quest'ultima non potrebbe attendere che il deflusso abbia termine oppure prendere una altra strada? Nossignore! Il vice questore si butta in mezzo e passa la «campagnola» del tenente Modica comandante militare dell'autocolonna lo segue investe un vecchio e viene bloccata Che cosa fa il vice questore? Torna indietro a piedi blocca la «campagnola» (segno che la folla non è poi così eccitata) e quindi le ordina che cosa? Di andarsene lasciando così l'autocolonna senza comandanti

Un parlamentare chiede che quest'ultima torni indietro per sino i dirigenti dell'Ufficio politico dottor Allegra e dottor Calabresi sono d'accordo e danno il relativo ordine Gli automezzi fanno marcia indietro sono ormai più o meno disimpegnati non basta? Nossignore! Ripartono in avanti con sirene caroselli e bombe Adesso gli agenti dicono «Ce l'hanno ordinato i nostri superiori» Quali se il vicequestore Monarca e il vicequestore Modica sono scomparsi e Allegra e Calabresi sono a piedi distanti?

Non è finita Dietro a tenere a bada gli studenti della Statale c'è l'altra autocolonna del vicequestore Vittoria Questi potrebbe limitarsi a coprire gli agenti che rifluiscono dal «Lirico» ma si butta anche lui avanti per abbattere le barricate e recuperare il «gippone» del povero Annarumma e l'altro automezzo

Nel contempo si attacca la Statale (e in proposito val la pena di notare che qui quando gli agenti si ritirarono gli studenti spontaneamente si dispersero)

E allora? Ripetiamo incoscienza o provocazione? Adesso al dibattimento si cerca di imbrogliare le cose senza curarsi delle contraddizioni e si mandano di nuovo allo sbaraglio davanti al tribunale le semplici guardie Queste naturalmente e sia pure a fatica confermano i riconoscimenti degli imputati ma si lasciano scappare preziose ammissioni Ecco l'agente Ferroli dire «Ci ordinarono di prendere quelli che scappavano» e l'agente Luciano Zara «All'inizio c'erano individui con un brasoiele (evidentemente il servizio d'ordine dei sindacati - n d r) i quali cercavano di trattenere gli altri che picchiavano pugni sulle macchine e lanciavano oggetti Quando iniziammo la retromarcia, ci batterono le mani»

Il PM dott Vaccari dice «Le cariche quando ci voglio no ci vogliono» Appunto era proprio quello il momento di volerle o si voleva qualcosa di diverso?

Ma ecco altri poliziotti modellati da un certo tipo di addestramento e d'impiego da mesi di umiliazioni di scontri di fatiche logoranti

Antonio Della Ratta è un giovanotto bruno che sorride baldanzoso «Io li conosco tutti questi elementi è da due anni che combatto a Milano Ho visto benissimo il Carulli e il Vasta ho l'occhio guardingo ci vedo anche coi lagrimogeni»

Dalla gabbia il Carulli interviene «Ma se un sergente aveva già ordinato di lasciarmi andare»

E il Della Ratta pronto «Io il sergente non l'ho visto»

L'agente Alvaro Petracchiola in quella confusione riconobbe ben quattro imputati che lanciavano sassi e ingiurie a suo dire due Ascenti e Volonte li fermò personalmente altri due Carulli e Vasta li vide soltanto I difensori sottolineano questo straordinario colpo d'occhio e il presidente dottor Salvini commenta «Effettivamente ci voleva molto spirito di osservazione» Ma il Petracchiola insiste «Ascenti anzi mi disse Lasciatemi io non c'entro ho la mamma malata di cuore»

Ascenti scatta nella gabbia «Non è vero furono diversi agenti a fermarmi e mi pestavano tanto che dovetti farmi fare le lastre»

E il presidente rivolto al teste «È vero?»

Risposta del Petracchiola «Sì in quei casi uno non si controlla»

A scattare adesso è il presidente «Ma come? A quanto detto da lei stesso Ascenti non aveva un atteggiamento aggressivo»

Interviene il difensore Ramaioli «È vero che l'agente Petracchiola è stato trasferito a Firenze perché la sera del 19 novembre manifestò contro il questore e che nei suoi confronti pende un provvedimento disciplinare?»

Il PM dottor Vaccari è scontento «Vorrei proprio sapere da chi l'avvocato ha ottenuto queste informazioni! Comunque mi oppongo alla domanda»

E si capisce la domanda scotta perché già altri agenti testimoni risultano trasferiti in altre sedi I difensori protestano «Ma che significa? Noi abbiamo il segreto professionale!»

Il presidente taglia corto «Non ammetto la domanda» Interviene dalla gabbia il Volonté «Fu un funzionario in borghese a sottrarmi ai poliziotti che mi picchiavano Dovette addirittura prenderli a calci È proprio il Petracchiola in questura confermò questo fatto» Ma il Petracchiola scuote la testa «Non ricordo» Poi il prof Romeo Nigro preside dell'Istituto tecnico e padre Ernesto Santucci confermano che l'imputato Moneta è un assertore della non violenza e che fu tra i più giovani soccorritori di Firenze alluvionata

Pierluigi Gandini

Milano

Espulsi dalla P.S. 40 agenti che protestarono nelle caserme?

MILANO 23

Gli agenti di polizia che il 19 e 20 novembre scorsi avevano inscenato nelle caserme milanesi delle manifestazioni di protesta contro la durezza del servizio al quale erano sottoposti sarebbero stati esclusi dal corpo con decorrenza dal 21 gennaio 1970

Come si ricorderà nel novembre scorso in due caserme milanesi gli agenti effettuarono clamorose manifestazioni di protesta erano in servizio pratica mente ventiquattro ore su ventiquattro senza mangiare e senza riposare sottoposti a prove snervanti (erano di quei giorni le manifestazioni di Bergamo e quelle di Milano nel corso delle quali morì l'agente Annarumma) nella notte tra il 19 e il 20 si ebbero le manifestazioni che furono in una certa misura strumentalizzate dagli elementi fascisti che sono numerosi nei reparti della «Celere»

Gli appartenenti ai reparti coinvolti nella protesta furono immediatamente trasferiti in altre località (anche se una parte delle loro rivendicazioni venne accolta) ora sono cominciate le espulsioni dal corpo in base al l'art 33 lettera c della legge 26 luglio 1961 che stabilisce come «il militare di truppa del corpo delle guardie di P S cessa dalla ferma volontaria o dalla rafferma anche prima del termine stabilito per motivi disciplinari» In effetti agli espulsi dal corpo è stato contestato che «si erano lamentati per il servizio»

Il provvedimento riguarderebbe una quarantina di allievi delle scuole di polizia di Cesena e Senigallia altrettanti agenti del raggruppamento di Milano (caserma Sant Ambrogio) nonché alcuni della caserma della Bicocca, sempre a Milano Non risultano finora provvedimenti a carico di quegli agenti che — nella notte del 19 novembre — volevano uscire dalle caserme per «dare la caccia agli studenti» che secondo loro (e secondo le versioni del questore di Milano dottor Guida) erano responsabili della morte dell'agente Annarumma

I provvedimenti in altri termini riguardano esclusivamente coloro che protestarono per motivi di servizio o non protestarono affatto (come in un caso che ci è stato segnalato) ma che erano utili «per dare un esempio»

I dirigenti delle CdL: «Più forti le lotte contro la repressione»

I dirigenti delle Federazioni nazionali di categoria delle Camere del lavoro e dei comitati regionali CGIL, riuniti a Roma assieme alla segreteria della Confederazione hanno emesso un comunicato nel quale si esprime «la più viva indignazione e la protesta di tutto il movimento dei lavoratori per il gravissimo episodio di provocazione e di attacco ai diritti democratici di cui si sono resi responsabili l'altro ieri a Milano gli organi di polizia» «La violenza con la quale è stata impedita una pacifica manifestazione di protesta contro la repressione non può non essere inquadrata nella cornice di persecuzione dei lavoratori e di attacco alla libertà di manifestazione di pensiero e di stampa

«Al disegno repressivo ed autoritario che grava sul nostro paese — conclude il comunicato — la classe lavoratrice italiana è fermamente decisa a rispondere con il rilancio delle lotte per una nuova politica di sviluppo economico e sociale per profonde riforme che modifichino sostanzialmente le condizioni di vita delle masse popolari e per la difesa e il consolidamento della democrazia»

Anche il Comitato esecutivo di «Magistratura democratica» ha diffuso un comunicato nel quale afferma tra l'altro che «di fronte alle misure adottate per impedire lo svolgimento di una pubblica manifestazione in Milano ed al pericolo che ne è derivato per l'incolumità delle persone segnala l'urgenza della riforma delle norme del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza perché sia reso effettivo il diritto dei cittadini di riunirsi liberamente e pacificamente»

L'on Scalfari del PSI ha presentato una interrogazione al ministro dell'Interno per sapere «quali siano le ragioni per le quali a Milano città capitale della Resistenza il questore abbia vietato ogni dimostrazione e manifestazione a tempo indeterminato sospendendo con questa sua decisione un fondamentale diritto costituzionale e instaurando a Milano un clima da stato di emergenza immotivato illegittimo e causa — essi si — di turbamento e agitazione degli animi»